

REGIONE BASILICATA
Comune di Sant'Arcangelo (PZ)
"Timpone della Torre"



PROGETTO DEFINITIVO

per la costruzione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico della potenza di picco pari a 15,7872MWp e potenza in immissione pari a 13,5MW AC, da ubicare nel Comune di Sant'Arcangelo (PZ) in località Timpone della Torre al foglio 48 particelle 37-44-45-46-47-48-57, al foglio 49 particelle 66-176-185, foglio 50 particelle 65-70-95-97-99 e relative opere di connessione nel medesimo Comune.

PROPONENTE



GreenLAB S.r.l.
sede legale: Via Tirreno n. 63 - 85100 Potenza
N. REA PZ - 203618- P.IVA 02061890766

[ID: 9813]

ELABORATO

8.

Integrazione fascia di mascheramento

scala

PROGETTAZIONE:

GreenLAB S.r.l.
sede legale: Via Tirreno n.63 - 85100 Potenza
N. REA PZ - 203618, P.IVA 02061890766
PEC: greenlab-srl@legalmail.it



TECNICO:

Dott. Forestale ALFONSO TORTORA
Potenza PZ - 85100
Via Torraca n. 102
Ordine dei Dott. Agronomi e Dott. Forestali
della Provincia di Potenza n. 306



	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
Aggiornamenti	Rev 0	Gennaio 2023	Autorizzazione Unica (A.U.) ai sensi dell'art.12 D.Lgs. 387/2003 con Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006			
	Rev 1	Maggio 2024	Richiesta integrazione MIC prot. n. 0004397-P del 07/02/2024			

SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI

Sommario

1. FASCIA DI MASCHERAMENTO.....	2
1.1. Siepe	2
1.2. Impianto arboreo	5

1. FASCIA DI MASCHERAMENTO

Le opere di mitigazione ambientale fanno già parte di quello che è l'iter progettuale per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico. Sono previste delle opere di compensazione ambientale con il fine di creare ambienti idonei per favorire lo sviluppo della biodiversità creando delle vere e proprie fasce ecologiche che consentono soprattutto di supportare l'entomofauna. In particolare è prevista la realizzazione di una siepe a ridosso della recinzione e di un oliveto intensivo per la rimanente area di pertinenza. Così facendo si raggiungerebbe l'obiettivo, nel giro di 3-4 anni, di creare una barriera verde fitta e diversificata anche nelle tonalità di colori. Nella progettazione delle opere di mitigazione ambientale non agricole si tiene conto delle indicazioni tecniche afferenti ai seguenti documenti tecnici:

- “Linee guida e criteri per la progettazione per le opere di ingegneria naturalistica”, redatto dalla Regione Puglia e dall'Associazione Italiana per la Ingegneria Naturalistica;
- “Linee guida per la progettazione e realizzazione degli imboscamenti e dei sistemi agro-forestali”, redatto dalla Regione Puglia – Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale di concerto e sulle osservazioni da parte della Sezione Protezione Civile della Regione, dell'Autorità di Bacino della Puglia, del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e del Parco Nazionale del Gargano;
- Prezzario per l'esecuzione di opere pubbliche Regione Basilicata - Tariffa unificata di riferimento dei prezzi per l'esecuzione di Opere Pubbliche - Edizione 2023 – Capitolo I OPERE IN AGRICOLTURA, ZOOTECNIA, FORESTAZIONE, AGRONOMICHE. Approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 197- 30 marzo 2023 - (Pubblicata sul BUR n° 17 - Sezione Speciale del 31 marzo 2023).

1.1. Siepe

Per aumentare il valore naturalistico e la resilienza dell'area si prevede la realizzazione di una siepe mista a filare singolo a ridosso della recinzione, la cui finalità è climatico-ambientali (assorbimento CO²), protettiva (difesa idrogeologica) e paesaggistica. Inoltre, le specie vegetali individuate, hanno un forte impatto sulla fauna dell'area in quanto rappresentano delle importanti fonti di cibo e di riparo.

Le specie arbustive che possono essere utilizzate sono le seguenti:

- Prugnolo (*Prunus spinosa* L.),
- Rosa selvatica (*Rosa canina* L.).

In alternativa:

- Cisto salvifoglio (*Cistus salvifolius* L.),

- Sanguinello (*Cornus sanguinea* L.),
- Fillirea (*Phyllirea latifolia* L.),
- Alloro (*laurus nobilis* L.)

Gli arbusti saranno collocati a ridosso della recinzione, per una lunghezza pari a 2.555 metri, e saranno posizionate ad una distanza di 1 m tra le piante, per un totale di 2.555 piante.

Botanica

Il **prugnolo** spinoso è un arbusto comune, adatto per formare siepi. La corteccia è scura, talvolta i rami sono contorti. Le foglie sono ovate, verde scuro. I fiori, numerosissimi e bianchissimi, compaiono in marzo o all'inizio di aprile e ricoprono completamente le branche. Produce frutti tondi di colore blu-viola, la maturazione dei frutti si completa in settembre -ottobre. Sono delle drupe ricoperte da una patina detta pruina e contenenti un unico seme duro, ricercate dalla fauna selvatica. È un arbusto resistente al freddo e a molti parassiti, si adatta a diversi suoli e ha una crescita lenta. Forma macchie spinose che forniscono protezione agli uccelli ed altri animali.



Figura 2.9. – Pianta di prugnolo spinoso.

La **rosa canina** o rosa selvatica è un arbusto, latifoglie e caducifoglie, spinoso, alto da 1-3 m. Le radici sono profonde, il fusto è legnoso e glabro, spesso arcuato; le spine rosse sono robuste e arcuate, Le foglie, caduche, sono composte da 5-7 foglioline ovali, dentellate ai margini.

I fiori, singoli o a gruppi di 2-3, hanno 5 petali, un diametro di 4-7 cm, di colore di solito rosa pallido e sono poco profumati. La rosa canina fiorisce da maggio a luglio, la maturazione delle bacche si ha in ottobre-novembre.

Il falso frutto della rosa canina è caratterizzato da un colore rosso e da una consistenza carnosa; è edule ma aspro e non appetibile fresco. Esso deriva dalla modificazione del ricettacolo florale e contiene al suo interno degli acheni che sono i veri e propri frutti della rosa canina. E' una pianta che resiste al freddo e tollera anche il caldo, inoltre è un arbusto rustico che non subisce attacchi da molti

parassiti (a differenza delle rose coltivate).

È una pianta mellifera, i fiori sono molto bottinati dalle api, che ne raccolgono soprattutto il polline.



Figura 1. – Siepe di rosa canina.

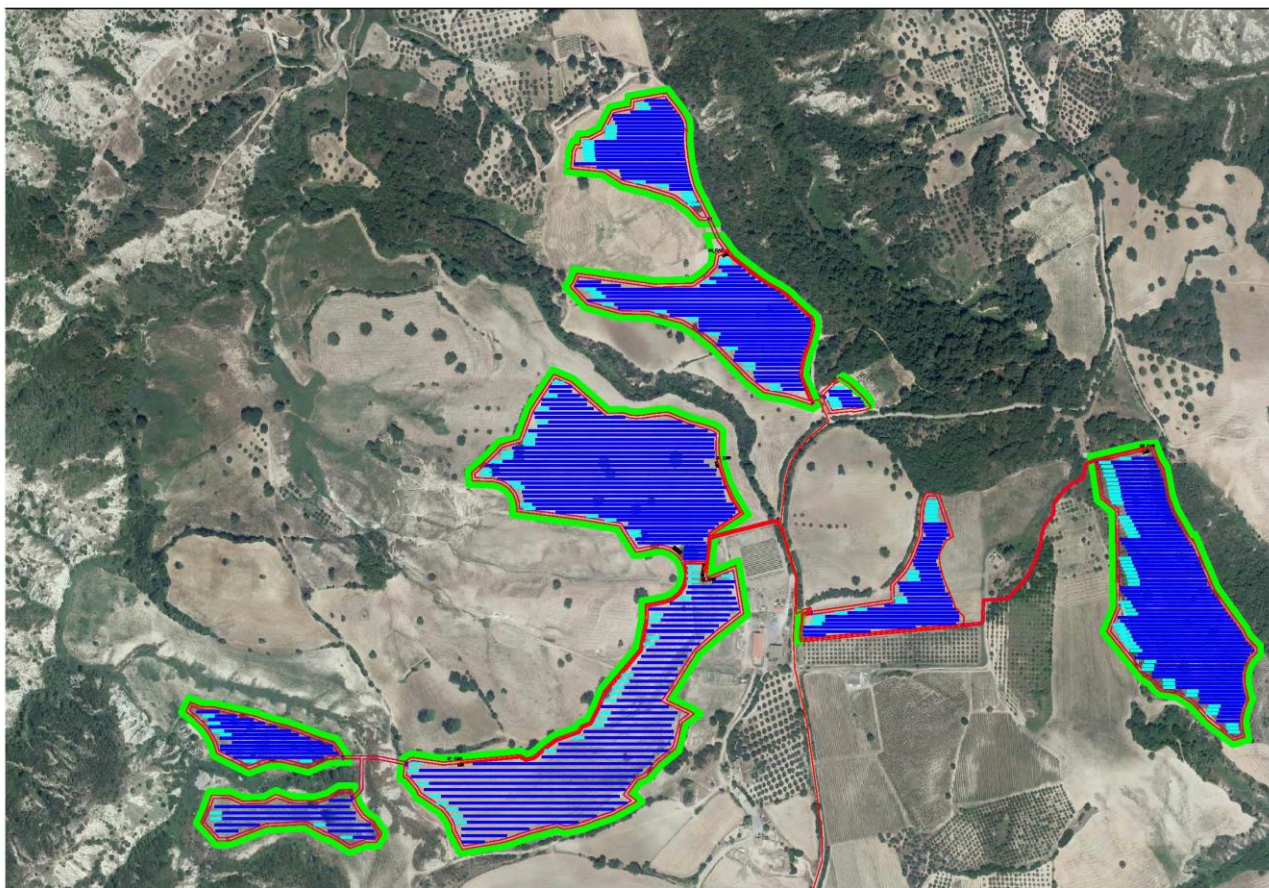


Figura 2 – Area di interesse dell’Impianto Agrovoltaico

1.2. Impianto arboreo

La superficie complessiva destinata dall’impianto arboreo si estende per 0,34 ettari, su cui sarà impiantato un oliveto di tipo intensivo: il sesto d’ impianto è 5x5 per un totale di 136 piante, ovvero 400 piante/ettaro. Le piante saranno collocate a distanza di 2,5 metri dalla recinzione e dalla siepe e disposte su una o più file, in funzione della larghezza dell’area. Le figure 2.11, 2.12 e 2.13 rappresentano un esempio di fascia di larghezza pari a 5 metri in cui sono collocate, oltre la siepe, una fila di olivi.

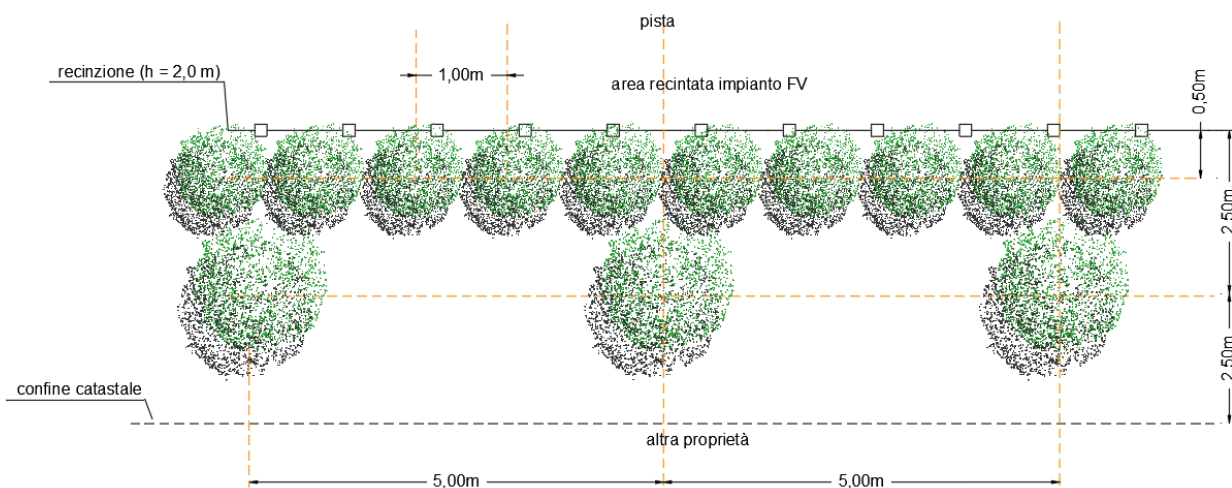


Figura 3. – Siepe polispecifica (planimetria di progetto) – siepe e singolo filare di olivo.

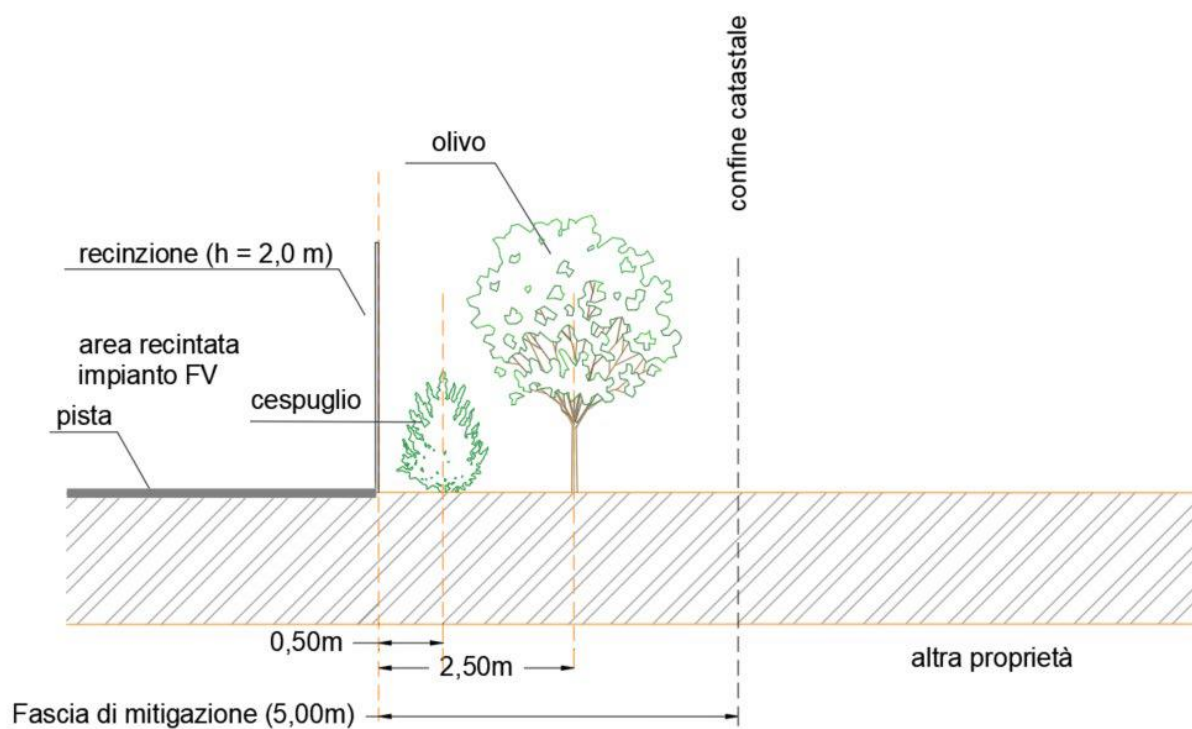


Figura 4. – Stralcio di sezione dell'area perimetrale dell'impianto – siepe e filare di olivo.

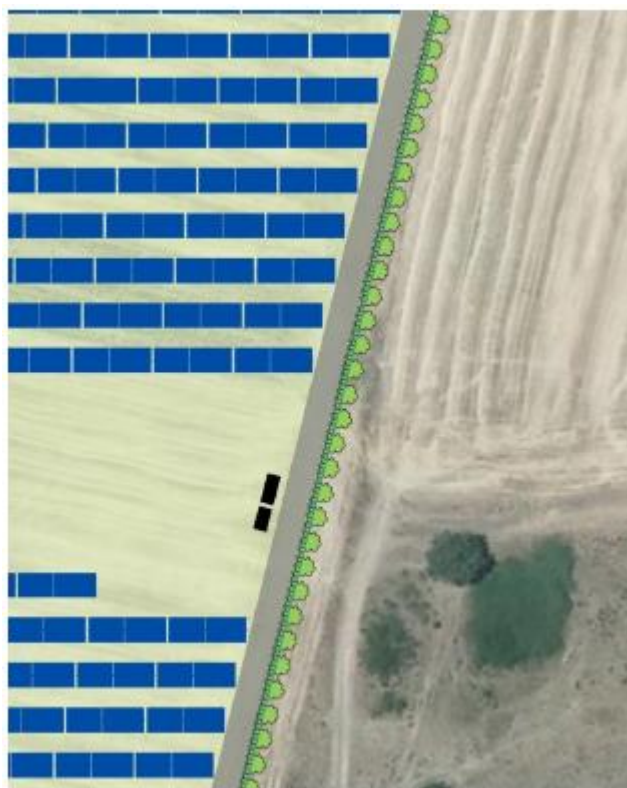


Figura 5. – Particolare della fascia di mascheramento – siepe e filare di olivo.

La scelta della specie arborea da utilizzare è ricaduta sull'olivo, in virtù della particolare importanza dell'olivicoltura in Basilicata, che, oltre ad un'importanza economica, assume anche un valore ambientale, paesaggistico e sociale. Il comune di Senise rientra nell' areale del Pollino” versante lucano e “Medio Agri Basento. Il territorio comunale, come l'intero territorio regionale, ricade nella zona di produzione dell'olio extravergine d'oliva IGP “Lucano”



Figura 6. – Pianta di olivo.

Botanica

L'olivo è una pianta assai longeva che può facilmente raggiungere alcune centinaia d'anni: questa sua caratteristica è da imputarsi soprattutto al fatto che riesce a rigenerare completamente o in buona parte l'apparato epigeo e ipogeo se danneggiati. L'olivo è una pianta sempreverde: la sua fase vegetativa è pressoché continua durante tutto l'anno, con solo un leggero calo nel periodo invernale.

Il **tronco** è contorto, la corteccia è grigia e liscia ma tende a sgretolarsi con l'età; il legno è di tessitura fine, di colore giallo-bruno, duro, utilizzato per la fabbricazione di mobili di pregio. Caratteristiche del tronco, sin dalla forma giovanile, è la formazione di iperplasie nella zona del colletto appena sotto la superficie del terreno; dovute principalmente a squilibri ormonali e/o a eventi di tipo microclimatico. Le **radici** sono prevalentemente di tipo fittonante nei primi 3 anni di età, dal 4° anno in poi si trasformano quasi completamente in radici di tipo avventizio, superficiali e che garantiscono alla pianta un'ottima vigoria anche su terreni rocciosi, dove lo strato di terreno che contiene sostanze nutrienti è limitato a poche decine di centimetri. Le **foglie** sono di forma lanceolata, coriacee, di colore verde glauco e glabre sulla pagina superiore mentre presentano peli stellati su quella inferiore che le conferiscono il tipico colore argentato e la preservano a loro volta da eccessiva

traspirazione durante le calde estati mediterranee. I **fiori** sono ermafroditi, piccoli, bianchi e privi di profumo; sono raggruppati in mignole (10-15 fiori ciascuna) che si formano da gemme miste presenti su rami dell'anno precedente o su quelli dell'annata. L'impollinazione è anemofila ovvero ottenuta grazie al trasporto di polline del vento. Il **frutto** è una drupa solitamente di forma ovoidale, può pesare da 2-3 gr per le cultivar da olio fino a 4-5 gr nelle cultivar da tavola. La buccia, varia il suo colore dal verde al violaceo a differenza delle diverse cultivar. La polpa, è carnosa e contiene il 25-30 % di olio, raccolto all'interno delle sue cellule sottoforma di piccole goccioline. Il seme è contenuto in un endocarpo legnoso, anche questo ovoidale, ruvido e di colore marrone.

La scelta varietale è ricaduta sulla Faresana, una tra le varietà più diffuse nell'areale delle "Pollino" versante lucano e "Medio Agri Basento. Caratterizzata da buona vigoria ha dimostrato buon adattamento anche in ambienti diversi da quelli di origine. Compatibile per impianti di media intensità e forme di allevamento destinate alla raccolta meccanica. E' autosterile per cui necessita di opportuni impollinatori. Entra precocemente in produzione e si caratterizza per buona produttività, con tendenza all'alternanza allorché la raccolta viene effettuata con ritardo. La maturazione medio-precoce delle drupe ne consiglia la raccolta entro la prima decade di novembre, anche per limitare danni causati dalla mosca. Alta la resa in olio. Per la buona pezzatura che li distingue i frutti sono utilizzati anche per la produzione di olive "verdi" e/o "nere" infornate.

Resiste bene a stress abiotici, sensibile alla mosca, rogna e occhio di pavone. Olio con caratteristiche organolettiche e sensoriali interessanti: fruttato intenso di tipo verde, con sentori di mandorla ed erba, gradevole al palato e di buona qualità. Dotato di elevate percentuali in acido oleico e medi contenuti in fenoli totali.

Operazioni colturali

Le operazioni colturali per l'impianto, possono essere così schematizzate:

- lavorazione profonda del terreno con aratro ripuntatore (ripper) per dissodare il terreno in profondità
- concimazione a base di letame (300-400 q.li/ha) e una fosfo-potassica (150-200 kg/ha);
- messa in opera di una rete di scolo (fossi e dreni);
- tracciamento dei sestri e messa dei tutori (picchetti in legno) delle piantine.